

Lotta e lavoro

SETTIMANALE COMUNISTA DEI LAVORATORI FRIULANI
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Giovedì 19 Ottobre 1950

Lire VENTI

Leggete in terza pagina
il discorso pronunciato
a Udine dal compagno
Luigi Longo

Anno VI. - Numero 39

NEL SESTO ANNIVERSARIO DELLE BATTAGLIE D'AUTUNNO

Partigiani e popolo del Friuli rievocano i gloriosi avvenimenti alla presenza di Luigi Longo

Sfilano tra l'affetto della popolazione che li sostiene nella lotta i leggendari protagonisti della Resistenza

Domenica scorsa i partigiani friulani hanno celebrato l'anniversario delle grandi battaglie svoltesi nell'autunno del 1944 con una manifestazione che è stata soprattutto una solenne raffermazione dei profondi legami che la Guerra di Liberazione ha stretto tra i Volontari della Libertà e tutta la popolazione del Friuli.

All'ora annunciata hanno cominciato a giungere al luogo di raduno le delegazioni di partigiani e di amici dell'A.N.P.I., provenienti da ogni parte del Friuli, dal Fondonese, da Gorizia e da Trieste.

In apertura della sfilata, che era animata dalla presenza delle bandiere di Aquileia, Pordenone e Terzo venivano i Gonfaloni decorati di medaglia d'oro delle città di Venezia, Vittorio Veneto, Belluno e Udine, e i gonfaloni di Aquileia, Terzo e Fiumicello e altri comuni venivano poi le forti delegazioni di Gorizia e di Trieste. Particolamente applaudita quest'ultima della popolazione che riconosceva alla sua testa i compagni Vidal e Jaksetich.

Poi, man mano che sfilavano i partigiani del Friuli, i capi più popolari che durante l'occupazione nazista avevano guidato la lotta, venivano fatti segno a manifestazioni di simpatia e di affetto. Era un ritrovarsi, tra il popolo e gli uomini cui nomi, durante quegli anni di lotta avevano assunto un senso leggendario. Oltre a Longo che aveva fatto parte, quale Vice comandante generale del C.V.L., assieme a Solaro, pure presente, passavano Andrei e Ninci, rispettivamente Commissario e Comandante delle Divisioni Garibaldine del Friuli. E poi ancora i capi amati della «Natisone», Vanni e Sasso, Commissario e Comandante. E poi Sandro, Silvio, Carlini, Ettore e tanti altri, Commissari e Comandanti delle Brigate, dei Battaglioni, dei distaccamenti di quella che è stata una delle più eroiche formazioni partigiane che tanto ha meritato dalla patria e che un'infame compagnia vorrebbe far cadere nel discredito proprio per quegli stessi motivi che ne costituiscono il maggior titolo di merito: Il fatto di aver collaborato attivamente con le forze di liberazione di altri popoli oppressi dal nazismo e dal fascismo.

Passavano i partigiani più noti di altre formazioni garibaldine, come Ario, Rino, Martello, e delle formazioni Osovane come Roncioni, Dario, Ghepe e altri ancora. Alle 11, quando Vanni, il partigiano Giovanni Padovan, Presidente dell'A.N.P.I. ha dichiarato aperta la manifestazione, migliaia di cittadini di ogni ceto sociale gremivano la vasta piazza XX Settembre assieme alle già numerose migliaia di partigiani. Sul palco avevano preso posto, oltre all'on. Luigi Longo, il comunista Gino Beltrame, Segretario della Federazione Comunista d'Udine, il Partigiano Fermo

Solaro, già Vice Comandante Generale del C.V.L., il Senatore Riccardo Ravagnan, in Venezia, il senatore Ghidetti, di Treviso, rappresentanti delle città decorate di medaglia d'oro per la Guerra di Liberazione, esponenti del movimento sindacale, dei Comitati di Liberazione Nazionale e folte rappresentanze del movimento partigiano del Friuli, delle province venete e di quelle di altre regioni italiane.

Era presente il padre della Medaglia d'Oro Alessandro Zanini (Soccorso) di Treviso, la madre dell'eroico partigiano Ostello Modesti (Franco) il padre di Tribuno, il partigiano Medaglia d'Oro Ferro e la madre di Rino Blasig.

Alle celebrazioni hanno inoltre partecipato il V. Sindaco di Udine, rag. Cudugnolo e i rappresentanti del Prefetto e del Questore di Udine.

Nell'aprire la manifestazione, Vanni ha dato lettura ai telegrammi di adesione, inviati dai Sindacati di Treviso, dal gen. Gandini, com. della Div. Mantova e del Freddio di Udine e del sen. Giacomo Pellegrini. Ha poi rivolto un commosso saluto al compagno Longo, dopo di che è stato inaugurato il vessillo dell'A.N.P.I. Provincale di Udine che Longo ha fatto sventolare tra i vivi applausi dei presenti. Ha poi parlato bre-

vamente rievocando la situazione in cui si è svolta la Lotta di Liberazione, il dott. Fermo Solaro.

Egli definisce Longo «magnifico capo della Resistenza italiana, che ha sempre tenuto fede agli ideali per cui è nobile che uomo si batte».

«Nella guerra di Liberazione, questi ideali furono comuni a tutti — continua Solaro — non si combatteva per giungere a fare del falò di fez e di tessere, ma per rimuovere le cause sociali dell'injustizia che era gravata su noi per vent'anni e che ci aveva condotti verso il disastro nazionale. Nei C. L. N. tutti, lottavano per questo. Oggi non tutti costoro sono rimasti coerenti con i fini per cui agirono allora. Tale incoscienza è rimasta tutto nella politica governativa. Ma cesserà e più di qualcuno risponderà dinanzi al paese e dinanzi alla storia».

Nel portare quindi a Longo il saluto del Friuli patriottico, il comandante Solaro dà lettura delle cifre del movimento partigiano friulano, con i suoi 17 mila combattenti, i suoi 3400 caduti e dispersi. Mostrandone a Longo i fazzoletti rossi e verdi, i cittadini plaudenti che gremivano la piazza,

Solaro concludeva:

«Questa è una moltitudine, partigiano Longo, anche se domani i quotidiani ben informati diranno che c'erano 500 persone, ma molti-



Una parte della Piazza XX Settembre durante la grande manifestazione. Il giorno dopo il «Gazzettino» scriverà che c'erano 1200 persone.

tudini si trovano ovunque e lottrano per gli stessi ideali, per le stesse esigenze per cui noi, fedeli agli ideali della Resistenza ci battiamo: lottano per la libertà.

Successivamente, accolto da una interminabile ovazione, si è accinto a parlare il compagno Luigi Longo. Il suo discorso, del quale, in altra parte del giornale diamo un ampio resoconto, è durato oltre un'ora ed è stato una chiarissima esposizione dei motivi che hanno ispirato la Lotta di Liberazione e in particolare quella condotta dai migliori figli del popolo friulano. Il discorso di Longo è stato anche, per i friulani, una chiara risposta agli assurdi processi che oggi si imbastiscono da parte di coloro che hanno sempre tradito la patria, proprio contro coloro che nei momenti più duri e più difficili l'hanno difesa.

Con il discorso di Longo, si è conclusa la grandiosa assemblea patriottica. Nel pomeriggio, alle 15, un centinaio di persone tra autorità, rappresentanze, esponenti della resistenza, si sono riuniti in una sala dell'Albergo Friuli per un rinfresco offerto dall'A.N.P.I. Prima di questo aveva avuto luogo la partenza della Gara ciclistica «Coppa Medaglia d'Oro della Resistenza Friulana», vinta dal giovane Marchetti del Velo Club Friuli.

La giornata, che si è conclusa con i canti dei partigiani disseminati per la città, è stata anche una dimostrazione della capacità organizzativa dell'A. N. P. I. di Udine che raccolge nelle sue fila la stragrande maggioranza dei Volontari della Libertà, senza distinguere tra le formazioni cui hanno appartenuto, particolarmente le formazioni garibaldine, Gliessi e Osovane, dando prova in tal modo di essere una grande organizzazione unitaria, la unica vera erede dell'immenso patrimonio ideale che è retaggio della Resistenza.

(continua in IV. pag.)

LA SETTIMANA

MARTEDÌ - Si riunisce a Roma il Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano che si apre con un ampio rapporto del compagno Togliatti. Viene deciso che il Congresso del Partito verrà convocato per la fine di gennaio.

MERCOLEDÌ - I braccianti del Vercellese ottengono una prima vittoria mentre si aprono trattative a Milano, Parma e Novara.

GIOVEDÌ - Stalin indirizza un messaggio nel quale esprime la fraternalità solidarietà dell'Unione Sovietica verso il popolo di Corea in totta per la sua indipendenza.

VENERDÌ - Con gli interventi dei compagni Seccia, Scoccimarro, D'Onofrio, Negaricla, Grieco e Rovera, si concludono a Roma i lavori del Comitato Centrale del nostro Partito, durati quattro giorni.

SABATO - Con una secca risposta di Washington ai ministri francesi, alla Francia che chiede armi, l'America offre armi.

Mentre a Novara e a Pavia continua la lotta, i braccianti del Milanese ottengono il rinnovo del patto di lavoro per l'annata 1950-1951, un nuovo imponibile differenziato e il ripristino dell'assistenza famaceutica per i familiari.

DOMENICA - Il Fronte di unità Nazionale ottiene nella Repubblica democratica tedesca una grande vittoria. Infatti, i primi scrutini danno 12 milioni di voti ai candidati dei partiti del Fronte Nazionale mentre contro di essi si hanno solo 35 mila voti.

LUNEDÌ - Dopo l'incontro Truman-Mac Arthur, i paesi asiatici confermano ancora una volta la loro opposizione all'imperialismo USA.

CONTRO LE PROSPETTIVE DI UNA NUOVA GUERRA I Comitati dei Partigiani della Pace esprimono dovunque la volontà popolare

In tutti i comuni del Friuli un maggior sviluppo del movimento che si allarga a sempre nuovi strati di popolazione

Il movimento dei Partigiani della Pace acquista anche in Friuli una sua più decisa disfisionomia, una più concreta organizzazione. Dall'agitazione molto spesso effettuata solo su un terreno propagandistico della parola d'ordine dell'appello di Stoccolma, alle centomila firme raccolte finora, alla riorganizzazione dei comitati della Pace già esistenti, alla costituzione di nuovi comitati allargati specie nei centri mandamentali, è tutto un progredire del movimento.

Per sprigionare in modo tumultuoso ed efficace le forze della pace racchiuse nel seno del nostro Friuli è necessario che tutti i paesi esprimano con un loro Comitato della pace l'orrore della guerra, iniziando la lotta contro i fautori di nuovi conflitti. E ciò non in modo meccanico burocratico, ma con iniziative multiformi, con attività non regolate aprioristicamente dal binario della consuetudine, con ini-

ziative che partendo dalla costituzione di comitati con larghissima base sociale arrivino, mediante assemblee-dibattito, direttamente ai contadini, agli esercenti, agli artigiani, ai disoccupati, agli intellettuali, senza timore, senza la preoccupazione di un rifiuto, senza sentirsi bloccati in partenza da una dubbia posizione politica dell'avversario. «Chi accetta di discutere con i partigiani della pace, magari senza essere con loro d'accordo, è in potere un futuro partigiano della pace». Questo è lo slogan lanciato dal Comitato Esecutivo dei Partigiani della pace friulani.

Settarismo, opinioni preconcette sugli uomini, timidezze devono essere bandite; e ciò sia, nell'avvicinare elementi per la costituzione dei Comitati comunitari sia per avviare alle successive Assemblee di firmatari dell'appello di Stoccolma uomini delle più diverse tendenze, ricchi o poveri essi siano.

Se ad esempio a Latissa non ci si preoccupa di avvicinare quel tale intellettuale perché «tanto è sempre stato contrario ad una lotta per la pace» o perché «i suoi sentimenti democratici lasciano da desiderare», è evidente che si commette un errore: e cioè si considerano gli uomini e le cose staticamente senza tener conto che gli avvenimenti, i fatti che si sono manifestati in questi ultimi mesi possono aver operato, con la loro evidenza, in senso positivo nel modo di ragionare ad almeno di vedere le cose di molte persone. Diminuita una situazione nuova quale è stata determinata dai fatti di Corea, dalle enunciazioni truculente di alcuni ministri USA sulla necessità della guerra preventiva, dalla possibilità di dover militare come «marines» d'acqua dolce in un esercito americano in Europa, è evidente che possono essere maturate delle riflessioni nuove. Lo stesso

(continua in IV. pag.)

L. M.

NOTIZIE DAL FRIULI

Il mese della stampa comunista

Oltre un milione di già sottoscritto

La diffusione domenicale de l'Unità aumentata di 700 copie

LE SEZIONI BUZZI, AMARO, COLUGNA, PALMANOVA, PRADAMANO, SAN DANIELE E TRICESIMO RAGGIUNGONO LO OBIETTIVO - BRAVI I COMPAGNI DELLA "GRAMSCI", - IL SUCCESSO DELLE FESTE DI CELLULA - ESEMPI DA NON IMITARE

La nostra Federazione ha raggiunto in questi giorni una prima importante tappa verso il conseguimento degli obiettivi che, all'inizio del "Mese della Stampa" ci eravamo posti: Abbiamo superato il milione nella sottoscrizione.

Senza alcun dubbio, quindi, un notevole passo in avanti è stato fatto anche su questo terreno e un numero sempre più largo di sezioni è entrato tra quelle che hanno passato il traguardo. Diffatti, oltre a Buza, Ronchis di Latisana, Precone, Moruzzo e Lavarone che già nelle scorse settimane avevano raggiunto i loro obiettivi, c'erano Amaro, Colugna, Palmanova, Pradaman, S. Daniele, Tricesimo e le Buzzi che hanno tagliato vittoriosamente il traguardo.

Particolare menzione merita poi la sezione Gramsci di Udine che ha raggiunto e superato il suo obiettivo di 120.000 lire. Bravi i compagni della Gramsci che nel giro di poco più di una settimana hanno versato nelle casse del Partito oltre 90.000 lire, frutto esclusivamente della sottoscrizione e di altre iniziative, in particolare feste di cellula.

Lodevole poi il lavoro fatto a Cervignano, che si avvicina rapidamente all'obiettivo e quello svolto da molte altre sezioni i quali ci ha portato a superare il milione.

Non bisogna però fermarsi. Giunti a questo punto bisogna trarre nuovo slancio per andare avanti. In particolare nuovi slanci devono trovare sezioni come la Rura, Cividale, Fiumicello, Federno, S. Osvaldo e Torviscosa che per ora meritano di essere citate come esempi da non seguire.

Queste sezioni infatti si trascinano alla coda della classifica della sottoscrizione. Alcune hanno obiettivi molto grossi per la forza che, come è nota a tutti, a noi e agli avversari, queste hanno sempre dimostrato, di avere. Perciò l'appello per un nuovo sforzo che permetta di raggiungere l'obiettivo non può essere solamen-

te un appello generico ma dove esserci in particolare rivolto ai compagni delle sezioni citate.

Altre questioni debbono, a fianco di queste essere poste e riguardanti quelle sezioni che con sforze relative hanno raggiunto i loro obiettivi.

Citiamo ad esempio la sezione di Villa Vicentina che con una grande festa ha raggiunto l'obiettivo di 20.000 lire a lei assegnato e poi è fermata lì. Evidentemente la Sezione di Villa Vicentina aveva un obiettivo troppo basso rispetto alle sue possibilità e alla sua forza. Si pongano i compagni e gli amici di Villa Vicentina questo problema: La sezione di Lavarone, che non ha possibilità di far feste e dove abbiano una forte percentuale di disoccupati, a prezzi di grandi sacrifici ha raggiunto il suo obiettivo di 5.000 lire. Possono dire i compagni di Villa Vicentina, a questo confronto di n-

essere fatto tutto quanto potevano per raggiungere il massimo risultato possibile? Evidentemente no!

Ed allora, concludendo, dobbiamo dire che da parte di tutte le sezioni, di tutti i compagni bisogna intensificare la nostra attività per dare alla nostra stampa i mezzi necessari per combattere con successo contro i provocatori di guerra, per la pace d'Italia, per salvare il nostro popolo da nuove, tremende catastrofi. Che per raggiungere ciò dobbiamo lavorare e lavorare ancora perché essa, la nostra stampa, penetri in tutte le case a formare nuove coscienze ad orientare e continuamente informare quelle già acquisite alla causa della pace.

Perciò avanti oltre al milione, oltre alle 700 copie d'aumento nella diffusione domenicale de "l'Unità", verso il raggiungimento degli obiettivi che ci siamo posti.

Codroipo

ANCORA FATTI CONTRO RETTORICA

Come certi nipoti che pieni di rabbia feroce vedono lo zio scappare e ricco, godere di una salute di ferro ben lontano dal pensiero di lasciarli eredi, così il rag. Mizzau pieno di rabbiosa voglia di avere nelle file della sua Acli degli autentici lavoratori, patisce le pene dell'inferno nel vedere che la Camera rossa, più viva e più rossa che mai, continua a tenerseli per sé.

Così non il 50 per cento, come afferma il rag. Mizzau, ma tutti gli operai (e siano pronti a dimostrarlo, tessere alla mano) dei Cantieri Mangarotti e «Savio» non saranno la tessera al sig. Onorio Cenarie.

In quanto poi alle eliminare del-

le filande che con le loro volute commuovono tanto il suo animo sensibile, ci sembra che lui dimenchi due cose essenziali che rispecchiano la situazione angosciosa in cui si trovano centinaia di filandine.

La prima è che quel fumo si fa vedere nel cielo di Codroipo soltanto tre mesi all'anno (per gli altri nove le filande ci hanno confessato di vivere di articoli e discorsi del rag. Mizzau) la seconda è che quelle elimini fumano per ingassare i già grassi padroni e non per dare un po' di benessere alle operate la cui paga, concordata tra la parte padronale e gli schiavetti d.c., è un vero insulto.

E la stessa cosa è delle tabacche che dalle cose dette «cape» si vedono mettere nella sporta della loro magra colazione la tessera di quel libero sindacato che si mette d'accordo coi padroni per far trattenerne i contributi. E questo, a onore del vero, il rag. Mizzau l'ha riconosciuto.

E la stessa tragica situazione e quella del sempre più lungo esercizio dei disoccupati che nella pallazzante attività inaugurata dal sindacato libero vedono la causa prima della loro miseria.

Non mondo del lavoro, dunque, quello tutelato dal sindacato tanto era al rag. Mizzau, ma mondo di miseria e di fame, mondo di salari insultanti, di fabbriche chiuso che lavorano tre mesi su dodici, di sindacalisti che raccomandano agli operai la rassegnazione perché i padroni non s'irritino, di crumiri prezzolati e di poliziotti che bastano.

Questo il mondo del lavoro che riempie di «immensa gioia» il rag. Mizzau.

Ma turbarla c'è un «ma». Ed è la Camera rossa che non ha fatto per nulla perdere «ogni traccia», come lui vorrebbe.

L'orario del Sindacato Pensionati

Si avvertono i pensionati di tutte le categorie che la Segreteria del Sindacato Provinciale dei Pensionati presso la Camera Confederata del Lavoro è aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 12.

Ad essa potranno rivolgersi per informazioni o per pratiche di pensioni, assistenza, ecc.

Rimaniamo ora in attesa di nuove regolari serie di manifestazioni che la sana gioventù della Val Felina non mancherà certamente di organizzare in un prossimo avvenire.

In presenza del ben organizzato odio settario di parte, ammuto-

LIBERTÀ CLERICALE

alla "Spezzotti", di Cussignacco

L'U.D.I. FESTEGGIA GLI ASSISTITI alla colonia montana di Ligosullo

Il Direttore dello Stabilimento di tessitura Spezzotti, nei giorni scorsi, coadiuvato validamente dalla moglie, ha esercitato delle forti pressioni sulle operaie per indurle a partecipare a una strana "due giorni" di clausura che ha avuto luogo sabato e domenica scorso in quel di Tricesimo, presso il Castello dove è stata, per ora, accantonata la famosa madonna missionaria intorno alla quale si sono tenuti a suo tempo comizi politici.

Delle circa 180 donne occupate presso la fabbrica, una quarantina non hanno saputo resistere ed hanno accettato questa imposizione che, oltre alle due noiose giornate, è costata loro un giorno di paghi, il viaggio da pagarsi, il vitto e la banchiera da provvedere personalmente.

Ma il fatto più curioso è che la assenza di queste quaranta donne ha dato pretesto alla Direzione per chiudere lo stabilimento, con la giustificazione che queste assenze determinavano un'interruzione del ciclo produttivo.

A questo proposito i lavoratori rilevano come, invece, in occasione di un recente sciopero, ai quale hanno preso parte 170 lavoratori dello stabilimento su 200, i 30 che avevano fatto i crumiri avevano lavorato senza che si fosse interrotto il ciclo lavorativo e percepito anzi, alla fine, un premio di 600 lire ciascuno.

Per dare un'idea dei metodi usati per "convincere" le donne a partecipare alla manifestazione basterà riportare un solo caso. L'una delle donne aveva risposto all'invito dicendo che la propria madre non le avrebbe dato il permesso di star fuori di casa per due giorni. Subito dalla direzione partì una lettera diretta alla madre; ma, avendo questo confermato il suo rifiuto, la direzione faceva sapere minacciosamente alla ragazza che del fatto si sarebbe tenuto conto in seguito.

L'attuale provocatorio ha suscitato una vita indignazione fra i lavoratori ed è solo a causa del sistema di terrorismo clericale instaurato nello stabilimento che questo non si è manifestata concretamente in una agitazione. Il che tuttavia non esclude che venga impostata entro breve tempo un'azione in difesa delle più elementari libertà.

Il Sindaco di Carlini aveva deciso l'aumento della quota mensile al Convegno UDI dell'8 ottobre, hanno ampiamente discusso del loro lavoro non tralasciando di segnalare esperienze preziose. Merita particolare cenno le realizzazioni del Circolo di Carlini che vanta dirigenti veramente instancabili. Queste realizzazioni stanno ancora una volta a dimostrare quanto si possa ottenere con l'unione e la lotta.

I Sindaci di Carlini aveva deciso l'aumento della quota mensile per i bambini dell'asilo. Dato lo stato di estrema indigenza della stragrande maggioranza della popolazione, le mamme, riunitesi in assemblea, decidevano di tenere i piccoli a casa fino a tanto che il sindaco non recedesse dalla sua determinazione. La compattezza dell'azione diede il merito successo alle mamme. Analoghe lotte le mamme sostengono per avere dal Comune il materiale occorrente.

Nella sala del Partito Socialista si è svolto domenica 8 ottobre un simpatico trattenimento per festeggiare i bambini che hanno beneficiato del soggiorno montano di Ligosullo. I bambini presenti erano numerosi, ed anche le mamme che li accompagnavano.

La festa ha avuto inizio alle ore 15 circa con brevi parole di saluto della prof. Pezzé che ha ricordato i grandi sacrifici che l'UDI Provinciale ha dovuto affrontare per poter organizzare anche quest'anno la colonia.

Ha portato il saluto ai presenti a nome del Comitato delle Mamme pure la signora Omero. Un coro di sei bambini ha cantato la canzone del pioniere; il piccolo Della Negra ha cantato accompagnato alla chitarra da un altro compagno; Ascanio Sandri si è fatto sentire in due canzoni particolari. Tutti, infine, hanno allegramente intonato canzoni di gradimento degli intervenuti.

Sono stati offerti fiori alla Diretrice, signora Mauro, alla cuoca ed alle organizzatrici. La signora Mauro è stata festeggiatissima da tutti.

Verso la fine i piccoli sono stati distribuiti dei pacchetti con dolci, pacchetti che molto hanno gradito.

Un plauso particolare vada alle valore organizzatrici della festa per l'ottima riuscita.

ESPERIENZE DEL CONVEGNO UDI

Le udine che hanno partecipato al Convegno UDI dell'8 ottobre, hanno ampiamente discusso del loro lavoro non tralasciando di segnalare esperienze preziose. Merita particolare cenno le realizzazioni del Circolo di Carlini che vanta dirigenti veramente instancabili. Queste realizzazioni stanno ancora una volta a dimostrare quanto si possa ottenere con l'unione e la lotta.

I Sindaci di Carlini aveva deciso l'aumento della quota mensile per i bambini dell'asilo. Dato lo stato di estrema indigenza della stragrande maggioranza della popolazione, le mamme, riunitesi in assemblea, decidevano di tenere i piccoli a casa fino a tanto che il sindaco non recedesse dalla sua determinazione. La compattezza dell'azione diede il merito successo alle mamme. Analoghe lotte le mamme sostengono per avere dal Comune il materiale occorrente.

La nuova costruzione sorgerà sul lato nord del piazzale Mercato, con facciata rivolta a mezzogiorno e a est. Occuperà un'area di metri quadrati 400 circa.

In essa troveranno sistemazione

- oltre agli uffici municipali - l'ufficio imposte consumo, l'Ente Comunale di Assistenza, la direzione Didattica, gli ambulatori medico ed OMNI, ecc.

La nuova costruzione sorgerà sul lato nord del piazzale Mercato, con facciata rivolta a mezzogiorno e a est. Occuperà un'area di metri quadrati 400 circa.

In essa troveranno sistemazione

- oltre agli uffici municipali - l'ufficio imposte consumo, l'Ente Comunale di Assistenza, la direzione Didattica, gli ambulatori medico ed OMNI, ecc.

La nuova costruzione sorgerà sul lato nord del piazzale Mercato, con facciata rivolta a mezzogiorno e a est. Occuperà un'area di metri quadrati 400 circa.

In essa troveranno sistemazione

- oltre agli uffici municipali - l'ufficio imposte consumo, l'Ente Comunale di Assistenza, la direzione Didattica, gli ambulatori medico ed OMNI, ecc.

La nuova costruzione sorgerà sul lato nord del piazzale Mercato, con facciata rivolta a mezzogiorno e a est. Occuperà un'area di metri quadrati 400 circa.

In essa troveranno sistemazione

- oltre agli uffici municipali - l'ufficio imposte consumo, l'Ente Comunale di Assistenza, la direzione Didattica, gli ambulatori medico ed OMNI, ecc.

La nuova costruzione sorgerà sul lato nord del piazzale Mercato, con facciata rivolta a mezzogiorno e a est. Occuperà un'area di metri quadrati 400 circa.

In essa troveranno sistemazione

- oltre agli uffici municipali - l'ufficio imposte consumo, l'Ente Comunale di Assistenza, la direzione Didattica, gli ambulatori medico ed OMNI, ecc.

La nuova costruzione sorgerà sul lato nord del piazzale Mercato, con facciata rivolta a mezzogiorno e a est. Occuperà un'area di metri quadrati 400 circa.

In essa troveranno sistemazione

- oltre agli uffici municipali - l'ufficio imposte consumo, l'Ente Comunale di Assistenza, la direzione Didattica, gli ambulatori medico ed OMNI, ecc.

La nuova costruzione sorgerà sul lato nord del piazzale Mercato, con facciata rivolta a mezzogiorno e a est. Occuperà un'area di metri quadrati 400 circa.

In essa troveranno sistemazione

- oltre agli uffici municipali - l'ufficio imposte consumo, l'Ente Comunale di Assistenza, la direzione Didattica, gli ambulatori medico ed OMNI, ecc.

La nuova costruzione sorgerà sul lato nord del piazzale Mercato, con facciata rivolta a mezzogiorno e a est. Occuperà un'area di metri quadrati 400 circa.

In essa troveranno sistemazione

- oltre agli uffici municipali - l'ufficio imposte consumo, l'Ente Comunale di Assistenza, la direzione Didattica, gli ambulatori medico ed OMNI, ecc.

La nuova costruzione sorgerà sul lato nord del piazzale Mercato, con facciata rivolta a mezzogiorno e a est. Occuperà un'area di metri quadrati 400 circa.

In essa troveranno sistemazione

- oltre agli uffici municipali - l'ufficio imposte consumo, l'Ente Comunale di Assistenza, la direzione Didattica, gli ambulatori medico ed OMNI, ecc.

La nuova costruzione sorgerà sul lato nord del piazzale Mercato, con facciata rivolta a mezzogiorno e a est. Occuperà un'area di metri quadrati 400 circa.

In essa troveranno sistemazione

- oltre agli uffici municipali - l'ufficio imposte consumo, l'Ente Comunale di Assistenza, la direzione Didattica, gli ambulatori medico ed OMNI, ecc.

La nuova costruzione sorgerà sul lato nord del piazzale Mercato, con facciata rivolta a mezzogiorno e a est. Occuperà un'area di metri quadrati 400 circa.

In essa troveranno sistemazione

- oltre agli uffici municipali - l'ufficio imposte consumo, l'Ente Comunale di Assistenza, la direzione Didattica, gli ambulatori medico ed OMNI, ecc.

La nuova costruzione sorgerà sul lato nord del piazzale Mercato, con facciata rivolta a mezzogiorno e a est. Occuperà un'area di metri quadrati 400 circa.

In essa troveranno sistemazione

- oltre agli uffici municipali - l'ufficio imposte consumo, l'Ente Comunale di Assistenza, la direzione Didattica, gli ambulatori medico ed OMNI, ecc.

La nuova costruzione sorgerà sul lato nord del piazzale Mercato, con facciata rivolta a mezzogiorno e a est. Occuperà un'area di metri quadrati 400 circa.

In essa troveranno sistemazione

- oltre agli uffici municipali - l'ufficio imposte consumo, l'Ente Comunale di Assistenza, la direzione Didattica, gli ambulatori medico ed OMNI, ecc.

La nuova costruzione sorgerà sul lato nord del piazzale Mercato, con facciata rivolta a mezzogiorno e a est. Occuperà un'area di metri quadrati 400 circa.

In essa troveranno sistemazione

- oltre agli uffici municipali - l'ufficio imposte consumo, l'Ente Comunale di Assistenza, la direzione Didattica, gli ambulatori medico ed OMNI, ecc.

La nuova costruzione sorgerà sul lato nord del piazzale Mercato, con facciata rivolta a mezzogiorno e a est. Occuperà un'area di metri quadrati 400 circa.

In essa troveranno sistemazione

- oltre agli uffici municipali - l'ufficio imposte consumo, l'Ente Comunale di Assistenza, la direzione Didattica, gli ambulatori medico ed OMNI, ecc.

La nuova costruzione sorgerà sul lato nord del piazzale Mercato, con facciata rivolta a mezzogiorno e a est. Occuperà un'area di metri quadrati 400 circa.

In essa troveranno sistemazione

- oltre agli uffici municipali - l'ufficio imposte consumo, l'Ente Comunale di Assistenza, la direzione Didattica, gli ambulatori medico ed OMNI, ecc.

La nuova costruzione sorgerà sul lato nord del piazzale Mercato, con facciata rivolta a mezzogiorno e a est. Occuperà un'area di metri quadrati 400 circa.

In essa troveranno sistemazione

- oltre agli uffici municipali - l'ufficio imposte consumo, l'Ente Comunale di Assistenza, la direzione Didattica, gli ambulatori medico ed OMNI, ecc.

La nuova costruzione sorgerà sul lato nord del piazzale Mercato, con facciata rivolta a mezzogiorno e a est. Occuperà un'area di metri quadrati 400 circa.

In essa troveranno sistemazione

- oltre agli uffici municipali - l'ufficio imposte consumo, l'Ente Comunale di Assistenza, la direzione Didattica, gli ambulatori medico ed OMNI, ecc.

La nuova costruzione sorgerà sul lato nord del piazzale Mercato, con facciata rivolta a mezzogiorno e a est. Occuperà un'area di metri quadrati 400 circa.

In essa troveranno sistemazione

- oltre agli uffici municipali - l'ufficio imposte consumo, l'Ente Comunale di Assistenza, la direzione Didattica, gli ambulatori medico ed OMNI, ecc.

La nuova costruzione sorgerà sul lato nord del piazzale Mercato, con facciata rivolta a mezzogiorno e a est. Occuperà un'area di metri quadrati 400 circa.

In essa troveranno sistemazione

- oltre agli uffici municipali - l'ufficio imposte consumo, l'Ente Comunale di Assistenza, la direzione Didattica, gli ambulatori medico ed OMNI, ecc.

La nuova costruzione sorgerà sul lato nord del piazzale Mercato, con facciata rivolta a mezzogiorno e a est. Occuperà un'area di metri quadrati 400 circa.

In essa troveranno sistemazione

- oltre agli uffici municipali - l'ufficio imposte consumo, l'Ente Comunale di Assistenza, la direzione Didattica, gli ambulatori medico ed OMNI, ecc.

La nuova costruzione sorgerà sul lato nord del piazzale Mercato, con facciata rivolta a mezzogiorno e a est. Occuperà un'area di metri quadrati 400 circa.

In essa troveranno sistemazione

- oltre agli uffici municipali - l'ufficio imposte consumo, l'Ente Comunale di Assistenza, la direzione Didattica, gli ambulatori medico ed OMNI, ecc.

La nuova costruzione sorgerà sul lato nord del piazzale Mercato, con facciata rivolta a mezzogiorno e a est. Occuperà un'area di metri quadrati 400 circa.

In essa troveranno sistemazione

- oltre agli uffici municipali - l'ufficio imposte consumo, l'Ente Comunale di Assistenza, la direzione Didattica, gli ambulatori medico ed OMNI, ecc.

La nuova costruzione sorgerà sul lato nord del piazzale Mercato, con facciata rivolta a mezzogiorno e a est. Occuperà un'area di metri quadrati 400 circa.

In essa troveranno sistemazione

- oltre agli uffici municipali - l'ufficio imposte consumo, l'Ente Comunale di Assistenza, la direzione Didattica, gli ambulatori medico ed OMNI, ecc.

La nuova costruzione sorgerà sul lato nord del piazzale Mercato, con facciata rivolta a mezzogiorno e a est. Occuperà un'area di metri quadrati 400 circa.

Luigi Longo, Comandante del C.V.L. parla ai partigiani e al popolo del friuli

Il significato e la portata patriottica della lotta delle formazioni friulane

La funzione nazionale della collaborazione con i popoli aggrediti dal fascismo - "Ieri come oggi, qualsiasi azione contro la Resistenza favorisce i piani degli stranieri vicini e lontani,"

I partigiani per la difesa della pace e per una politica di solidarietà nazionale

Saluto con sentimento fraterno e caloroso in particolare le bandiere presenti che portano il massimo segno del valore militare, le bandiere partigiane che recano così fitti i segni del martirio affrontato dalle vostre formazioni per la liberazione del Paese e del popolo italiano, le madri, le vedove, gli orfani dei caduti, tutti voi, partigiani combattenti patrioti, tutti voi cittadini che avete creato attorno alla vostra magnifica resistenza la solidarietà che ha permesso di combattere e di scrivere pagine gloriose nella storia nazionale. Siete voi testimoni di quella che è stata la nostra resistenza nazionale, anche se qualcuno crede che facendo di questo adunata, di questi simboli eroici e di questo eroismo vivente, si possa stendere un velo di oblio sul titolo di onore dei combattenti e del popolo. Ricordiamo i gloriosi avvenimenti dell'autunno 1944. Più che dalle mie parole vi saranno stati ricordati dalla mostra che la ANPI ha allestito e che li documenta nell'eroismo dei partigiani e negli orrori perpetrati dai nazisti e fascisti.

Molti che hanno visto e subito quegli orrori forse hanno pensato come presto si dimostrerà ciò che avrebbe dovuto imprimersi nell'animo di tutto il popolo. Si meraviglieranno costoro che oggi i responsabili di quelle rovine passano liberi e possono quasi menar vano delle brutture commesse e che i meriti vostri, i meriti di chi ha combattuto siano misconosciuti proprio da coloro che sedono ai posti di responsabilità nella direzione del paese.

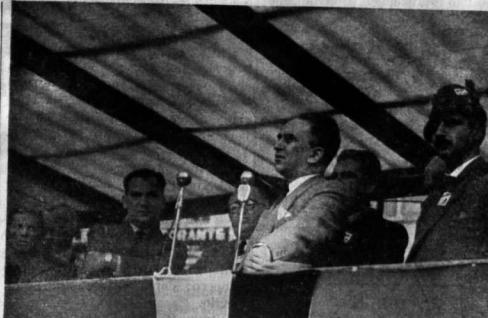
Ma sappiamo bene che questo avviene perché i nostri avversari di oggi sono gli stessi di ieri. Gli orrori hanno colpito a fondo tra le fila del popolo. Gli eroismi sono stati dei migliori figli d'Italia appartenenti a tutte le correnti. E orrori e meriti non c'è menzogna che lo possa cancellare.

Era stato scritto che l'eroismo della partigianeria avrebbe dovuto essere l'elemento educatore delle nuove generazioni. Che ironia leggere oggi quelle parole! Nei libri e nei giornali ben pensanti non c'è traccia del più pallido ricordo; spesso proprio nei libri di testo delle scuole v'è la calunnia; forse coloro stessi che scrissero quelle parole sono tra i maggiori responsabili del misconoscimento verso il vostro eroismo, delle accuse messe in opera contro il movimento partigiano.

Ma nonostante tutti gli sforzi non si riuscirà a cancellare dalla storia e tantomeno dal sentimento del popolo i meriti della vostra lotta.

Per gettare disordine sul movimento partigiano si è ricorsi ad ogni mezzo. Si è cominciato col fingere di voler operare una distinzione tra i partigiani buoni e cattivi, ma si trovavano solo dei cattivi e si gettava fango su tutti. Poi si sono ricercati i morti per poter parlare di delitti e i depositi svuotati per accusare singoli partigiani di furto; come se avessimo dovuto provvedere ai bisogni impellenti della lotta con i buoni dei magazzini, magari contraddiritti dai marescialli tedeschi! La guerra partigiana è stata guerra di popolo ed ha adottato le forme del popolo contro i nemici del popolo.

Parlo come responsabile, ed è qui il partigiano Solaro che condivise con me la responsabilità del comando della lotta, mentre altri che furono con noi allora cercano di far dimenticare oggi quella loro posizione, e come responsabile affermo che ci assumiamo tutte le



Parla il compagno Luigi Longo

responsabilità: quelle della lotta e quelle delle forme di lotta. Se queste furono dure, ciò non è imputabile a noi, è imputabile ai fascisti ed ai tedeschi che instaurarono la prepotenza e il terrore, agirono con una violenza ai quali bisognava rispondere. E abbiamo fatto e abbiamo vinto e abbiamo fatto bene.

Ma ci siamo trovati al punto che mentre i responsabili di quei crimini uscivano dal carcere i partigiani vi entravano, che si cerca in ogni modo di incalpare i partigiani mentre si tace degli orrori compiuti dagli fascisti.

Nella vostra regina questa offensiva ha assunto un aspetto particolare per le condizioni in cui avete condotto la lotta. Qui l'offensiva non viene condotta cercando di trasformare le azioni militari in delitti comuni o con gli altri metodi, ma facendovi colpa di aver collaborato con un'altra popolazione a voi vicina che combatteva contro i tedeschi ed i fascisti. Si dimentica che la nostra è stata una lotta di alleanze con tutti i popoli che erano stati aggrediti dal fascismo per riaccapponarsi al nostro Paese quel diritto morale e politico che il fascismo aveva compromesso.

Non direi che sempre abbiamo avuto da compiacerci per il trattamento usatoci durante e dopo la lotta comune da francesi, americani e inglesi (qui il compagno Longo cita le ingiustizie subite dalla Italia a proposito delle Colonie, della cessione di territori, ecc.). Ciò non toglie nobiltà e legittimità alla nostra lotta, ne toglie agli intendimenti dei dirigenti americani, inglesi e francesi. Con uguale dignità abbiamo lottato, avete lottato voi, partigiani, garibaldini del Friuli, a fianco dei partigiani delle formazioni che continuavano con la vostra provincia. Forse che questa lotta comune con Sloveni e Croati è meno nobile di quella condotta a fianco degli americani, francesi e inglesi?

Su questa discriminazione invece i

fatto questo hanno bene meritato della patria.

Questo era l'orientamento dettato dal C.V.L. a tutte le formazioni. Qualcuno, per non mostrarsi sul terreno della continuità col fascismo rinuncia a discutere lo orientamento generale e afferma invece che i garibaldini lo hanno realizzato male, con insufficienze rispondenza o esito ai fini patriottici.

Ci sono alla vostra mostra esposti i documenti approvati dal Comando generale del C.V.L. Se confrontiamo i punti degli accordi realizzati tra i vostri comandi e i comandi jugoslavi con quanto i governi di Barletta e Salerno fecero nei confronti degli anglo-americani, vediamo che i garibaldini del Friuli hanno ottenuto ciò che gli anglo-americani non hanno ricevuto ai nostri governi. Non v'è nessun segreto se dico che gli anglo-americani ricorsero ancora ad iniziative che tentavano di disgregare il movimento partigiano.

Mentre voi eravate in montagna nel duro inverno del 1944-1945, Alexander emanava un proclama col quale venivate invitati a rientrare alle vostre case. Quasi fosse un problema di scelta e non una esigenza. La via dei monti in si

scelta perché era la sola che permettesse di vivere, di difenderci, di aprire una prospettiva. Il movimento partigiano crebbe nonostante e malgrado i comandi americani ed anglo-americani.

Ma anche la partecipazione delle truppe regolari del Governo del Sud alla guerra a fianco degli anglo-americani incontrò ostilità. Così, seppure che con la lotta avremmo conquistato al nostro paese diritti che nessuno avrebbe potuto negare. Una simile forma di ostilità incontrammo e la stessa lotta dovremmo sostenere con i rappresentanti jugoslavi. Anche costoro, tra i quali serpeggiava in una certa forma l'orientamento nazionalista titino, volevano impedire di costituire le formazioni italiane. Ma qui i nostri comandi ottengono quello che i governi italiani mai ottennero dagli anglo-americani. Ottennero di costituire liberamente formazioni su tutto il territorio italiano; ottennero di far trasferire in Italia gli ex-militari italiani di Jugoslavia; ottennero il riconoscimento del principio di nazionalità per la risoluzione dei confini, suggeriamone rimandata a dopo la guerra; ottennero di costituire comandi uniti, superiori di coordinamento do-

ve esistevano formazioni dell'una e dell'altra nazionalità; ottennero che i problemi sorti dopo venissero risolti in collaborazione.

Tutto questo è stato ottenuto dai partigiani friulani non dai vari governi e si vuol accusare i garibaldini di non aver perseguito e conseguito un risultato patriottico? Chi fa di tali affermazioni mestra solo disprezzo. Capisco che durante la lotta, quando i fascisti cercavano di seminare zizzania tra italiani e sloveni per porre gli uni contro gli altri qualche democratico onesto potesse rimanere ingannato.

Ma chi è su quelle posizioni oggi, oggi che con la lotta e con la collaborazione abbiamo conquistato i nostri diritti, tradisce due volte: perché ripete gli argomenti fascisti, perché brucia i soli titoli che ci permettono di dire a testa alta la nostra parola sulla soluzione dei problemi pendenti.

I garibaldini del Friuli hanno conquistato all'Italia il diritto di difendere le proprie aspirazioni. Chi per meschino interesse di parte vuol travisare questi fatti, tradisce gli interessi della nazionale in nome dei quali dice di parlare. E non è neppure che la resisten-

(continua in IV pag.)

DAL PATRIARCA BERTRANDO A IPPOLITO NIEVO Tradizione contro cultura in Friuli

Rievocare un personaggio, sia esso uomo politico o scrittore, acquisito per la sua opera alla storia dell'umanità, vuole dire anzitutto valutare la portata ed il significato alla luce delle esperienze culturali dell'uomo moderno. Inquadrato nel periodo in cui visse, la sua rievocazione dovrà appunto consistere nell'imporre alla pubblica attenzione la postazione da lui assunta nei riguardi dei conflitti del tempo. Ne scaturirà una sua figura di uomo progressivo e razionalista, sensibile interprete delle aspirazioni nutritate dalla parte più avanzata della società di allora e operate al fine della loro difesa e imposte con i mezzi e nei limiti imposti dall'epoca, ovvero di persona gretta al servizio dei gruppi sociali privilegiati, chiusi e barcollanti sotto l'invecchiare delle forze nuove in lotta per dare alla società la fisionomia richiesta dalle esigenze storiche del momento. Di tale impostazione, la sola culturalmente valida agli effetti di una sicura interpretazione della storia, non hanno certo tenuto conto le autorità ecclesiastiche promotorie in questi giorni, di celebrazioni solenni in onore del Patriarca di Aquileia Bertrando di S. Genesio

morto seicento anni fa. L'occasione fu da esse tolta a protesto per una ennesima manifestazione politica resa vieppiù rovente dal recente intervento dei fascisti. Il nuovo anticomunista del cardinale Schuster, spedito di riguardo, ma senza voler entrare nel merito della faccenda, ci basta considerare il fatto di aver visto moderni preti e quei preti! della chiesa Cattolica, atteggiarsi a repubblicani esclusivi depositari della eredità di Bertrando, continuatori della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello eccessivamente semplificato di vestire lo stesso abito e la stessa apparente dignità che era del patriarca. E Bertrando, continuatore della sua opera, per chiedersi se essi onestamente possono ritenersi tali per motivi ben più profondi che non sia quello

Le tristi condizioni della gioventù friulana all'esame del Comitato Esecutivo della F.G.C.

Lunedì 16 ottobre alle ore 18.30 si è riunito il Comitato Esecutivo della Federazione Giovanile di Udine per ascoltare la relazione del compagno Delfo Bonino sul convegno interregionale di Venezia tenutosi il giorno 13.

Il segretario della Federazione nella sua breve ma approfondita esposizione ha messo in chiaro il nuovo indirizzo di lavoro che noi dobbiamo seguire legato alla attività in corso. Alla lotta in difesa della pace unire strettamente quella per la realizzazione del Piano del Lavoro proposto dalla C.G.I.L. e, nello stesso tempo, analizzare i problemi che assillano la gioventù e le necessità che essa ha, in modo tale che si possano promuovere azioni conseguenti di rivendicazione, adatte nel luogo in cui viva la gioventù stessa.

In Friuli, continua il compagno Bonino, le condizioni di vita dei giovani sono molto critiche: 20.000 disoccupati, di cui ben 5.000 solamente nella città, moltissimi in cerca di una prima occupazione, senza un sì piccolo sussidio che permetta loro di vivere meno stentatamente. La gioventù deve reagire all'influenza negativa che tale stato opera sull'animo e sulle prospettive dell'avvenire, mancanza di assistenza, senza possibilità di imparare un mestiere.

L'inchiesta che noi abbiamo condotta, e che sarà ulteriormente sviluppata e approfondita, ha portato alla luce condizioni di vita veramente indegne per una nazione civile; la nostra azione deve far conoscere questo stato di cose a tutti, deve soprattutto indicare e condurre questa massa di giovani in cerca di una soluzione su una strada di lotta e di rivendicazioni.

Non tutti i giovani condividono i nostri principi ideologici e politici non tutti in sostanza sono comunisti, però in questa direzione saranno uniti a noi nella lotta, ci appoggeranno contribuendo decisamente alla soluzione dei loro problemi.

Bisogna far sorgere Comitati di agitazione giovanili in ogni luogo, come provincia e regione, che promuoveranno iniziative atte a portare dei reali benefici alle condizioni miserevoli in cui essi si dibattono. L'era iniziale delle Assezie della gioventù denunceremo a tutti la inettitudine del governo, dimostrando ancora una volta che esso non pensa affatto a risolvere situazioni denunciate migliaia di volte.

All'azione decisa dei giovani lavoratori faremo unire anche la protesta della gioventù studentesca democratica, che con la sua solidarietà farà scomparire per sempre quelle divisioni artificiali create volutamente che disunivano i giovani tutti in due parti distinte. Apprenderà questi serzzi è pure nostro compito, perché la gioventù deve camminare per un'unica strada che è quella del progresso e della pace.

TARCENTO

Verrà svelato il mistero del Signor X?

In questi giorni a Tarcento si sta portando a termine i lavori dell'installazione.

Ora si sta lastriando via Dante con il pietrisco. Ciò è molto bello ed igienico.

In via Dante poi in modo particolare. Lì si che ci voleva il pietrisco. Infatti è in via Dante che abita un grande diplomatico, un misterioso sig. X democristiano per le pelli.

Orbene, questo misterioso signore, dopo essere stato durante il periodo bellico in Germania dove, si dice, svolgeva attività di fiducia al servizio dei nazisti, oggi è diventato un fanatico seguace dello scudo crociato.

In questi ultimi tempi, questo strano sig. X si è dato nuovamente all'affascinante carriera diplomatica. Infatti egli ha continuamente la spola tra l'Italia ed il Belgio e qui a Tarcento nessuno comprende bene quale genere di attività egli esplichi.

Il sig. X non è ricco, le condizioni della sua famiglia sono modeste ed è appunto per questo che ci si chiede come mai egli trovi i larghi mezzi per viaggiare continuamente tra l'Italia ed il Belgio.

Chi sarà il fornitore dei mezzi? La D. C.?, La canonica locale?.

Cosa va a fare così spesso all'estero il sig. X? Politica? Contrabbando di droghe e di gioielli?... Mistero.

Comunque noi speriamo di poter dare, da queste colonne, dare una risposta a questi interrogativi. Risposta che potrà piena luce sull'attività di questo D. C. viaggiatore.

I Comitati dei Partigiani della Pace

(continua dalla 1. pagina)

so discorso vale per tutti i paesi del Friuli: poiché in tutti esiste quel tanto di «comodità» che fa ritenere stabilizzate delle posizioni che invece sono in continuo di-

E in questo modo, con questa ripartitura di concezione, che il Comitato esecutivo dei Partigiani della Pace intende rompere in Friuli la superficie ghiacciata dell'indifferenza intorno ai vivi problemi suscitati dalla necessità della lotta contro la guerra.

Nel corso della settimana avrà continuazione perciò in Friuli le riunioni allargate dei Comitati della Pace traendo esperienza dalla discussione che ha già avuto luogo a Cliviale con la partecipazione del dott. Melchiorre Chiusi e del dott. Giovanni Battocchio e della dott. Giovanna Battocchio del Comitato Provinciale: a queste riunioni faranno seguito le assemblee in tutti i cipollino di Mandamento che si svolgeranno nelle prossime settimane.

Nel frattempo deve continuare la raccolta delle firme contro la bomba atomica: sia d'esempio di buon lavoro e di entusiasmo nella lotta il risultato di Terzo d'Aquilea, Su-

una popolazione di 2865 persone i Partigiani della Pace hanno raccolto 2355 firme!

UDINE

L'avventura di 2 lampadine

Quando si deciderà l'amministrazione Comunale, di concerto con quella Municipalizzata del Gas, ad imparire l'ordine affinché vengano installate quelle bendette lampadine chieste, con petizione presentata circa sei mesi or sono, dalle opere del Cotonificio Udinese residenti in via Crema (Rizzi)?

I sig. Amministratori aspettano che succeda qualche disgrazia o rapina della busta paga a danno delle suddette che devono trasferire (dopo il turno di lavoro serale, ore 22, sotto qualsiasi intempera), per detta via o meglio stradincula, completamente al buio?

Un gruppo di operai

LATISANA

Una grande festa giovanile

Molti gente alla festa giovanile di Latisana: allegria rumorosa delle duemila persone intervenute la riempito per tutto il giorno il presotto ospitante.

I giovani comunisti di Ronchis hanno ricevuto, dalle mani del vice segretario C. Guerrini della F.G.C. di Udine, la bandiera di emanazione E. Mauro, perché si sono distinti nelle lotte ed hanno raggiunto tutti gli obiettivi che sono stati loro imposti.

E' stato pure premiato il com. Bifulon Mario che è particolarmente emerso nella raccolta delle firme.

La Sezione diffida tutti i compagni dall'avere rapporti con i fratelli Bruno e Walter Rigato i quali si dichiarano pubblicamente comunisti mentre non sono mai stati iscritti al nostro partito e mantengono invece un atteggiamento in contrasto con la sua linea politica.

RIZZI

Risolto il problema delle scuole elementari?

Dopo due petizioni presentate dai Capo Famiglia della frazione dei Rizzi (Udine) una nell'ottobre del 1949, l'altra nell'anno in corso, unitamente alle insegnanti, nelle quali essi elevavano protesta per un ritardata costruzione o ricostruzione delle Scuole, assolutamente antighiaccia poste in tale posizione periferica, una rappresentanza formata da padri e madri degli scolari, accompagnata dalla signora Bonassi, segretaria della Sezione U.D.I. dei Rizzi, si è presentata dal Sindaco del Comune, dove ha ottenuto la formale promessa dell'inizio dei lavori con l'approssimarsi della primavera.

Il Consiglio Comunale, in una delle sue ultime riunioni confermava lo stanziamento della somma per l'ergonomia e tanto discussa scuola.

I genitori sperano ora di non dover elevar altre proteste, forse più energiche, il cui scopo è unicamente quello di preservare la salute dei bambini, anche per quel senso umanitario che dovrebbe esistere nell'animo di coloro che hanno le redini del Comune, verso dei bambini costretti per lunghe ore, nelle aule fredde ed umide, di certe scuole.

SAN OSVALDO

Diffida

La Sezione diffida tutti i compagni dall'avere rapporti con i fratelli Bruno e Walter Rigato i quali si dichiarano pubblicamente comunisti mentre non sono mai stati iscritti al nostro partito e mantengono invece un atteggiamento in contrasto con la sua linea politica.

Incombe sulla miniera di Ovaro la politica della Confindustria

II.

Ora c'è il carbone, questo lo si vende, ma vi è un'altra crisi. Ma non il denaro per pagare gli operai.

Quel principio di fare i debiti con gli operai, perché ad essi non si pagano i costosi interessi dovuti agli Istituti di Credito o ai privati troppo conveniente applicarlo in quell'Azienda tant'è che da tre mesi non si corrispondono i salari e gli stipendi a quele mae-

stri. Non c'è male come visione! È molto carbolica del resto.

I minatori però non la pensano così, si sono uniti come tutte le altre volte che hanno lottato ed hanno iniziata la battaglia che già dura da ormai una settimana.

Si dice che interverrà il Governo con altri stanziamenti. L'A.C.A.I., come al solito si servirà del denaro pubblico come meglio crederà. Forse si pagheranno anche i tre mesi di salari arretrati, ma non correrà molto tempo che una analogia situazione si ripeterà.

Nuovo sabotaggio? Certamente. Questa volta ha diversa forma ma lo scopo è sempre quello.

Non importa che in Carnia si muoia di fame, non importa che aumenti la disoccupazione, non ha importanza se per scarso nutrimento giovani e vecchi vengono avvinti ai sanatori e forse neanche a quelli, non importa se la Carnia si spopola, se i suoi boschi sono depauperati, ogni sua ricchezza assai compromessa, non ha importanza tutto questo per l'A.C.A.I.

Le quinte colonne sono state individuate, ad essi quindi la colpa se in Italia le cose non vanno, molto bene. Si presentano sulle piazze e sui pulpiti a dire a quelle laboriose popolazioni che molto presto si metteranno in galera i comunisti e tutti quelli che fanno sciopero; dopo, tutto andrà per il meglio.

Diceva il dott. Costa, Presidente della Confindustria che l'interesse nazionale è rappresentato dalla classe degli industriali in Italia, dal Capitale dunque, quindi a quello della continuazione del lavoro per il diritto alla vita.

Sotto la guida delle loro Organizzazioni Sindacali i minatori dovranno realizzare la Conferenza di produzione, per stabilire il programma dei lavoratori che inquadra nel grande piano della C.G.I.L., garantirà loro stessi e le loro famiglie, conserverà alla Carnia un patrimonio che potrà contribuire notevolmente ad alleviare la sua grande miseria, opera di uomini rapaci e non già fatto inutilmente derivato da «Ingratitudine della natura».

t.d.c.

Per mancanza di spazio abbiamo dovuto rimandare la pubblicazione della "Pagine dei giovani" al prossimo numero.

IL DISCORSO DI LUIGI LONGO

(continua dalla III. pag.)

siamo farsi sentire. Questo patto è più duro che il patto d'acciaio poiché soltanto negli ultimi tempi questo giunse a far sì che in causa nostra comandasse lo straniero.

Ma, dicono, lo esige la nostra sicurezza nazionale che viene minacciata dalla URSS. Abbiamo chiesto che ci dimostriano in che cosa l'URSS ci minaccia. Ci si dice: è comunista.

Ma questo è un diritto dell'U.R.S.S., e di tutti i popoli che sceglono questa forma di organizzazione. Non c'era ragione perché altri muova guerra all'Unione Sovietica. Capisco che ai nostri dirigenti non piaccia; ma questo è affare loro e non da ad essi nessun diritto di trascinarci in una guerra contro l'Unione Sovietica. Non si porta una nazionale in guerra per l'ideologia di un partito, di una parte, o se si porta, la si porta alla catastrofe perché il popolo

non interviene negli affari interni degli altri stati.

In Cina, nel Vietnam, in Corea, si registra sempre un solo intervento: quello americano. Ovunque i popoli lottano per la libertà e la indipendenza è sempre l'America che interviene con le armi contro di essi.

Gli imperialisti americani giustificano questa loro aggressione ascendendo di difendere il «modo di vita americano». Lo difendono in causa loro.

I popoli asiatici conoscono il modo di vita americano sotto forma di sfruttamento, di oppressione, di intervento armato; non hanno nessuna voglia di vivere secondo il modo di vita americano. Noi difenderemo loro la nostra simpatia e plaudiamo alla loro lotta. Più vi sono popoli padroni del loro destino, più la pace sarà assicurata nel mondo. I nostri agrari, lati-

proprio volere. Costoro si fanno illusioni sulla efficacia duratura della forza e della violenza. Anche Hitler si faceva di quelle illusioni ma ha pagato. Nei primi giorni dell'aggressione hitleriana con l'U.R.S.S., Stalin faceva rilevare che Hitler si assicurasse vantaggi militari e territoriali ma come il carattere dell'aggressione cresceva le condizioni perché l'aggressore potesse venire battuto, suscitando contro di sé la volontà di resistenza e la solidarietà dei popoli.

Oggi gli americani possono, rendendo al suolo, far tacere la voce di una città, ma questo crea in tutti i popoli l'avversione all'imperialismo americano e fa sentire agli aggrediti la necessità di batterci contro di esso. Oggi due fatti sono chiari al popolo italiano: l'U.R.S.S. viene accusata di minaccia e di voler la guerra e sta assolutamente ferma in difesa della pace; gli Stati Uniti vengono presentati come coloro che difendono la civiltà e la pace e stanno conducendo guerre e distruzioni ovunque. Questi fatti sono più fonte di conseguenze di tutte le vittorie e le distruzioni degli eserciti americani.

Per definire certe vittorie disastrate, si diceva una volta «Vittoria di Pirro»: oggi possiamo definire «Vittoria di Hitler» queste vittorie che chiamano il prossimo castigo, la giusta vendetta. Noi partigiani, assieme a tutti i cittadini chiediamo che il governo non aiuti la politica aggressiva e di preparazione alla guerra dello imperialismo americano, perché a una politica che abbia la guerra come sbocco, non può che colpire dannosamente, perché una politica che rafforzi ancora il già potente imperialismo americano non può che diminuire di altrettanto la nostra libertà politica nazionale. Chiediamo che il nostro paese esca dalla mala compagnia dei guerrafonda; dopo l'esperienza tedesca non si faccia quella americana che non sarà certamente più felice. Già oggi non abbiammo libertà di decidere in casa nostra. L'intervento di Dayton ce lo ha mostrato con una brutalità da Gaulierite. Una simile politica di guerra antipopolare, antimazziniana non può che portare a una politica interna di divisione e di di-

scordio e perciò di limitazione delle libertà democratiche.

Noi partigiani abbiamo una parola da dire: non per minacciare ma perché ci siamo battuti e abbiamo compiuto dei sacrifici per ridare la pace, l'indipendenza, le libertà democratiche al nostro paese, una possibilità di vita al popolo, e sentiamo il diritto di chiedere che non si pongano più a repubblicare i beni conquistati e si attui invece una politica di pace e di conciliazione nazionale. Da cinquant'anni ci si indica la fortuna del nostro Paese nelle guerre. Abbiamo avuto sei guerre in questi cinquant'anni. Le fortune nostre le vedete voi non solo nei lutti ma nella miseria di nostri paesi e regioni.

Persino la nostra lira in questo periodo si è valutata di tre o quattrocento volte.

Abbiamo ferite da sanare e abbiamo anche ricchezze da sfruttare e abbiamo braccia. Se ci si dedica a lenire le nostre sofferenze, e migliorare la vita dei cittadini potremmo trarre il nostro paese dall'ultimo posto del progresso civile ove sta ancora relegato, come dimostrano gli indici internazionali dei consumi di vivere, indumenti, ecc.

Dobbiamo concentrare i nostri sforzi per la rinascita del nostro paese attraverso una politica di pace e di solidarietà nazionale. Si lavorino le terre incolte, si costruiscano centrali, si utilizzino le acque. E con questa politica di lavoro si cancelli la vergogna dei due milioni di disoccupati permanenti e due milioni di disoccupati parziali. Dobbiamo dare lavoro a tutti e la possibilità di vivere umanamente.

Per questa politica patriottica e popolare noi partigiani di tutte le tendenze abbiamo combattuto. Per questo leviamo la nostra voce che è quella delle nostre Bandiere e cantiamo i segni del martirio, che è la voce dei nostri morti, che è una voce di pace, di solidarietà umana e di progresso.



L'ANPI di Terzo d'Aquileia alla sfilata

non seguirà. Io sono convinto che se chiedessimo ai dirigenti dell'U.R.S.S. se piacciono loro i nostri governanti essi risponderebbero: Non è affar nostro, è affare del popolo italiano; ve li siete dati, tenetevi; se non vi piacciono cambiate.

Uno dei principi del comunismo è proprio che la liberazione dei popoli deve essere opera dei popoli stessi. L'U.R.S.S. svolge una politica di pace. Ha sempre dato prova di tale orientamento anche coi governi più reazionisti. A tutti ha sempre proposto di collaborare pacificamente. L'U.R.S.S. si arroga il diritto di imporre il

fascismo, capitalista simpatizzante invece per Chang Kai Shek, per Bao Dai, Syngman Rhee; mandano ai costori i loro aiuti o anche i loro quattrini, e, se proprio hanno tanto entusiasmo, vadano ad arruolarsi in qualche legione straniera. Non si ritengano invece in diritto di trascinare il nostro Paese in guerra. Noi vogliamo che venga pace tra gli Stati e che il libero gioco delle forze sociali allo interno dei singoli Paesi si svolga senza intervento straniero.

Questo è sempre stato un principio della democrazia. L'America

non può che portare a una politica interna di divisione e di di-

Direttore responsabile
FERDINANDO MAUTINO
(Carlini)

Tipografia D. Del Bianco - Udine